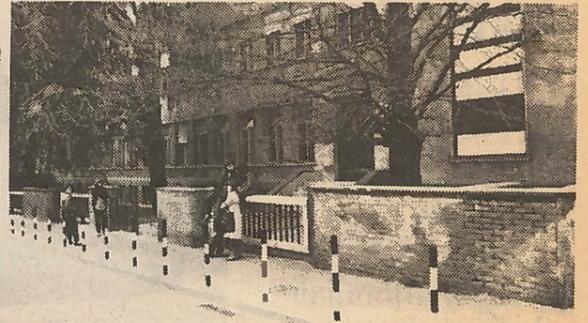


## Bilinguismo e autonomia

La richiesta di insegnanti e genitori dell'Archimede riaccende le polemiche sull'insegnamento della seconda lingua nelle scuole italiane



Studenti in aula; qui sotto le «Archimede»; sotto, Bruno Hosp e, a destra, Sandro Pellegrini



# La geografia in tedesco

di ANTONELLA MATTIOLI



## Bruno Hosp

«Non so perché gli italiani hanno tutte queste difficoltà ad imparare il tedesco»

La richiesta della scuola media Archimede riaccende la polemica sull'insegnamento della seconda lingua nelle scuole italiane. Ma questa volta professori e genitori sono decisi a dare battaglia, se la Provincia non consentirà di partire in autunno con una piccola sperimentazione.

Di cosa si tratta? «Il collegio docenti spiega la preside Rosetta Infelise Fronza chiede di assegnare all'insegnante di seconda lingua una materia, la geografia, che insegnerà in tedesco. In questo modo si potrebbe sperimentare l'apprendimento linguistico in immersione». Alla Provincia però la proposta non piace perché violerebbe lo Statuto d'autonomia.

Si chiedono delle modifiche, in particolare che l'insegnante di seconda lingua sia affiancato da quello di italiano. Il collegio docenti pur di partire è disposto ad accettare il compromesso, ma pone condizioni. I quattro quinti della lezione dovranno svolgersi in tedesco e la valutazione per la geografia sarà fatta da entrambi gli insegnanti.

«I professori sono entusiasti - spiega la preside -; se ci concederanno la sperimentazione gli insegnanti di tedesco faranno un corso presso l'istituto pedagogico in lingua tedesca di cui abbiamo adottato il testo di geografia».

E i genitori come hanno reagito? «Bene - spiega la preside -, abbiamo 65 iscritti, ma alla sperimentazione potranno partecipare solo 50 studenti».

Genitori ed insegnanti dell'Archimede dunque sono disposti a battersi per ottenere la sperimentazione. «Anche perché spiega la preside - noi pensavamo che in Provincia ci fosse una certa apertura verso questi temi, visto la prima commissione legislativa è stata prima in Canada e poi in Spagna per studiare le esperienze di scuola ad immersione. Il nostro è solo un piccolo progetto: due ore di geografia in tedesco alla settimana. Perché non provare, dato che il metodo tradizionale di insegnamento del tedesco finora ha dato scarsi risultati?». Abbiamo girato la domanda all'assessore all'istruzione in lingua tedesca Bruno Hosp (Svp) e al suo collega italiano Sandro Pellegrini (Dc).



## Sandro Pellegrini

«La questione è complessa in questo momento non posso prendere degli impegni»

## «Sono contrario»

Non si può fare: viola lo Statuto

Assessore Hosp, un gruppo di genitori torna alla carica chiedendo di sperimentare il metodo dell'immersione per l'apprendimento del tedesco. Lei cosa ne pensa?

«Sono contrario. È pericoloso perché se si comincia con l'immersione totale bisogna cambiare lo Statuto d'autonomia. L'articolo 19 parla infatti di tre scuole distinte: italiana, tedesca, ladina.

I programmi degli istituti italiani comunque prevedono già oggi parecchie ore di seconda lingua. Se gli insegnanti si dessero veramente da fare il problema non si porrebbe neppure; molti sono preparati, ma qualcuno non conosce neanche la lingua. Uno studente italiano, quando arriva alla maturità, ha alle spalle tredici anni di seconda lingua. Non si capisce perché dunque in Alto Adige i ragazzi italiani, al termine della scuola media superiore, conoscano così poco il tedesco».

E qual è il motivo per cui i ragazzi italiani hanno tutte queste difficoltà ad imparare il tedesco?

«Abbiamo istituito una commissione che dovrà appunto verificare queste cose. Anche per me sarà importan-

te capire cosa non funziona in Alto Adige. Abbiamo un notevole numero di ore riservate alla seconda lingua, ma gli studenti alla fine della scuola il tedesco lo conoscono poco. Il problema riguarda in particolare il gruppo italiano, ma anche il gruppo tedesco ha difficoltà ad imparare l'italiano. Dobbiamo tentare di migliorare in entrambi i gruppi l'apprendimento della seconda lingua, senza però modificare lo Statuto».

Visto che il problema è sentito da entrambe le parti, perché dunque non sperimentare il metodo dell'immersione totale nell'altra lingua?

«Non è affatto un metodo nuovo: già gli antichi romani avevano sperimentato il metodo dell'immersione totale, importando schiavi dalla Grecia per far imparare ai figli la lingua di Omero. Però erano famiglie già ad alto livello intellettuale. In questi casi, lo dicono anche gli studiosi, il bambino può imparare anche quattro lingue contemporaneamente.

Ma prendiamo la realtà locale: i bambini tedeschi quando cominciano ad andare a scuola conoscono soltanto il dialetto. Le maestre

hanno già una serie di problemi ad insegnare loro il tedesco.

Per gli italiani dell'Alto Adige forse le cose sono diverse perché parlano già un buon italiano, ma il problema resta comunque».

Quindi per l'immersione totale in Alto Adige non c'è nessuna speranza?

«Forse altrove può andare bene, ma non per la nostra scuola. Qui ci sono una serie di altre possibilità che vale la pena di sfruttare. Bisogna inserire insegnanti di madrelingua tedesca, adottare metodi più moderni: c'è troppa teoria e poca pratica».

Una possibilità sarebbe quella di insegnare il tedesco agli italiani già all'asilo, se la Svp non continuasse ad opporsi.

«Il problema è aperto. Propongono tutti i metodi possibili e immaginabili per imparare la seconda lingua, ma non è detto che quello che va bene in Canada vada bene anche qui».

Per le famiglie tedesche è importante che i figli imparino l'italiano?

«Direi di sì, lo è sempre di più: nelle nostre scuole elementari, oltre alle ore settimanali, fanno lezioni facoltative anche al pomeriggio».

## «Niente promesse»

Gli uffici stanno valutando il problema

Assessore Pellegrini cosa pensa di questa richiesta della scuola Archimede che vuole partire con la sperimentazione?

«È un argomento molto delicato e sul quale c'è una grande attenzione da parte della popolazione, però io in questo momento non sono in grado di fare valutazioni. Stiamo preparandoci, gli uffici sono al lavoro. Faremo comunque una conferenza stampa».

Scusi, ma lei come nuovo assessore alla cultura cosa intende fare per migliorare l'apprendimento della seconda lingua?

«Mi trovo di fronte alla posizione di Hosp che è contrario al fatto che nelle scuole italiane si sperimenti il metodo dell'immersione totale nella seconda lingua. Capisco l'interesse della popolazione italiana, però in questo momento di grandi incertezze non posso assolutamente prendere degli impegni che poi potrei non essere in grado di mantenere.

È ovvio comunque che su un argomento del genere, soprattutto alla fine della legislatura, bisognerà aprire un confronto politico.

Sono del parere che l'assessorato all'istruzione di lingua italiana dovrà prendere posizione in modo più circostanziato, al riguardo sto organizzando una conferenza stampa. Allora vedremo di illustrare l'attuale situazione».

Ma la sperimentazione chiesta dagli insegnanti e dai genitori dell'Archimede partirà a settembre oppure no?

«Il problema è complesso perché richiede modifiche dello Statuto di autonomia. Non è una cosa così semplice».

Lei ha intenzione di aprire un tavolo di trattative con la Volkspartei sulla questione dell'insegnamento del tedesco nelle scuole italiane?

«È un dilemma da un miliardo. L'impegno

c'è, ma non posso fare promesse che poi magari non sono in grado di mantenere».

Cosa risponde all'assessore della Svp Hosp che si dice contrario alla sperimentazione chiesta dalla scuola Archimede?

«Noi vorremmo poterla fare, ma non è così facile anche perché ci vogliono degli approfondimenti al riguardo. In questo momento posso dire soltanto questo: ho la volontà di confrontarmi con i genitori, voglio capire a fondo il problema e quindi chiederò un incontro anche con l'assessore della Svp Bruno Hosp».

Ma qual è l'argomento della conferenza stampa che il suo assessorato organizzerà nei prossimi giorni?

«Si parlerà in generale della sperimentazione del tedesco nelle scuole elementari italiane. Gli uffici hanno predisposto una serie di valutazioni su quest'argomento».

Secondo i suoi uffici, l'insegnamento del tedesco così come viene fatto oggi va bene?

«Non lo so, perché le ricerche al riguardo stanno per essere completate. Avrò degli incontri con i funzionari proprio in questi giorni».

Lei si batterà per accontentare quelle famiglie che chiedono l'insegnamento del tedesco già all'asilo?

«Vedremo. Non so, dipenderà da diversi fattori, in particolare dai risultati delle sperimentazioni. Personalmente ritengo che il problema dell'apprendimento della seconda lingua abbia una grande rilevanza, su questo non ci piove. E difficile però che io adesso possa dire quali sono gli strumenti per migliorare la conoscenza del tedesco, in quanto debbo parlare con i miei funzionari. Sono in una situazione di attesa».